



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro diffusione dati
Tel. 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti:

Servizio Struttura e dinamica
demografica
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma

Giancarlo Gualtieri

Sabrina Prati

Marina Attili

Tel. 06 4673.7356-7337

gualtier@istat.it

prati@istat.it

maattili@istat.it

Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti

Anno 2008

La rilevazione sugli “Iscritti in anagrafe per nascita” consente di monitorare le principali caratteristiche demografiche dei nati e dei loro genitori, fornendo indicazioni sui fattori alla base dei cambiamenti di natalità e fecondità della popolazione residente in Italia. I dati consentono inoltre il calcolo, fino al livello comunale, dei principali indicatori di fecondità: numero medio di figli per donna ed età media delle madri a parto. Tali indicatori possono essere calcolati per le donne residenti nel complesso o distinte per cittadinanza o stato civile.

All’indirizzo <http://demo.istat.it>, nella sezione “altri dati”, sono disponibili i principali risultati della rilevazione in serie storica a partire dal 1999 e alcune note informative sul processo di produzione dei dati.

Principali risultati

Nel 2008 sono stati registrati nelle anagrafi comunali 576.659 nati, circa 13 mila in più rispetto all’anno precedente (563.933); in media le donne residenti hanno avuto 1,42 figli. Questi dati sono in linea con la ripresa avviatasi a partire dalla seconda metà degli anni ’90, dopo 30 anni di calo ed il minimo storico delle nascite (526.064 nati) e della fecondità (1,19 figli per donna) registrato nel 1995. L’ammontare dei nati del 2008 potrebbe rappresentare un massimo relativo, cioè un picco difficilmente superabile nei prossimi anni, date le attuali caratteristiche e i comportamenti riproduttivi della popolazione femminile in età feconda (le stime per il 2009, ad esempio, sono inferiori di circa 7 mila nati¹).

Meritano, dunque, particolare attenzione le diverse modificazioni strutturali che caratterizzano il fenomeno. Ad esempio, continua l’invecchiamento delle madri: il 5,7% dei nati ha una madre con almeno 40 anni (si è passati dai 12.383 nati nel 1995 ai 32.578 nel 2008), mentre prosegue la diminuzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni (poco più di 64 mila nel 2008, l’11,1% del totale).

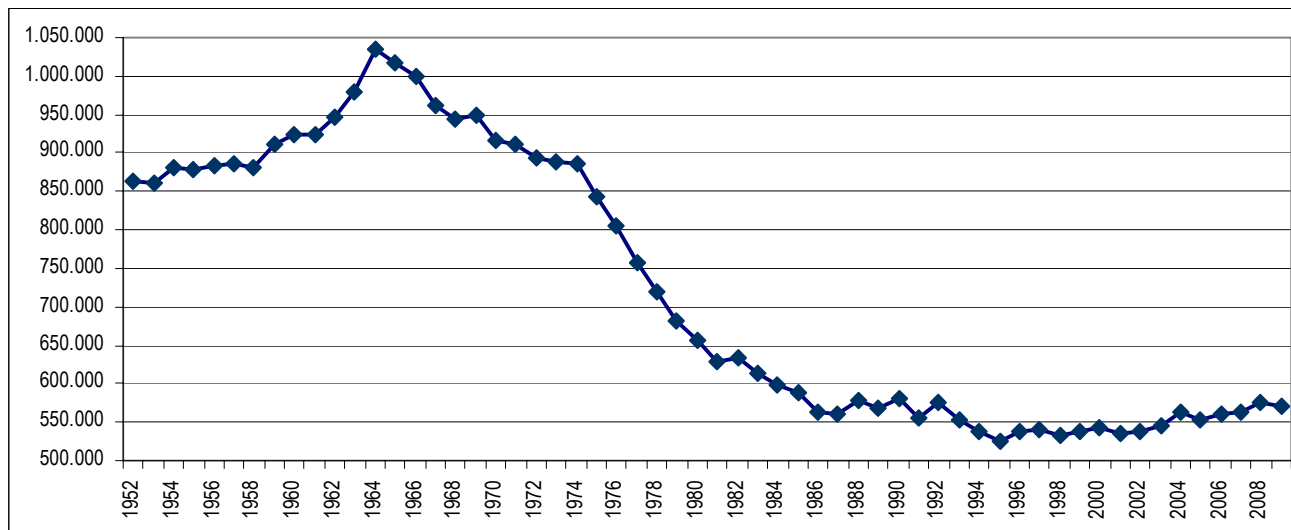
Prosegue poi la crescita dei nati da genitori non coniugati: dall’8,1% del 1995 al 19,6% del 2008 (oltre 102 mila nati). Nel Centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati sono poco meno di uno su quattro. Si conferma anche l’aumento dei nati da coppie di genitori stranieri: nel 2008 sono stati oltre 72 mila, pari al 12,6% del totale dei nati. Se a questi si sommano anche i nati italiani da coppie miste si sfiora “quota 100.000” nati da almeno un genitore straniero (il 16,7% del totale).

Tali dinamiche hanno effetti significativi sui livelli di fecondità. Nel 2008 le cittadine straniere residenti in Italia hanno avuto in media 2,31 figli per donna, in diminuzione rispetto agli ultimi anni, ma pur sempre un figlio in più rispetto alle italiane (1,32).

L'evoluzione delle nascite

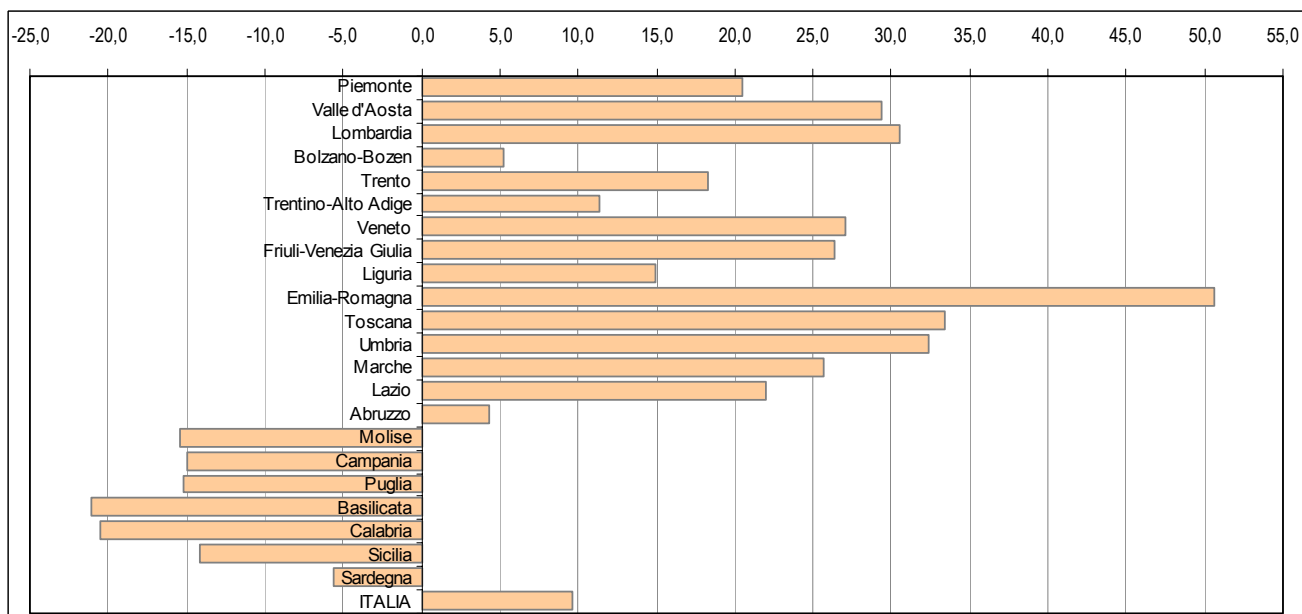
L'incremento delle nascite riscontrabile a livello nazionale (Figura 1) è il risultato di opposte dinamiche territoriali: l'aumento dei nati continua a registrarsi, infatti, solo per i residenti nelle regioni del Centro e del Nord, mentre al Sud e nelle Isole prosegue il fenomeno della denatalità (Figura 2).

Figura 1. Nati vivi della popolazione residente in Italia. Anni 1952-2008



Fonte: Rilevazione del movimento e calcolo della popolazione residente annuale:anni 1952-2008. Stima. Istat, Indicatori demografici Anno 2009. www.istat.it

Figura 2. Variazioni relative percentuali delle nascite tra il 1995 e il 2008 per regione



Tra il 1995 e il 2008, nelle regioni del Centro e del Nord si osservano incrementi compresi tra l'11% del Trentino-Alto Adige e il 30% della Lombardia. Un caso a parte è quello dell'Emilia-Romagna, regione che a metà degli anni novanta mostrava i livelli di fecondità in assoluto più bassi e che ora registra oltre il 50% di nati in più. Nelle regioni del Sud, al contrario, tra il 1995 e il 2008 si osserva una riduzione delle nascite compresa tra il 5% della Sardegna e il 21% della Basilicata, con una significativa inversione di tendenza in Abruzzo, che, dopo vari anni, sperimenta una prima variazione positiva superiore al 4%.

La posticipazione delle nascite

La distribuzione delle nascite per età della madre consente di apprezzare lo spostamento dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate, caratteristica questa ancora più evidente per le madri di cittadinanza italiana. Infatti, la posticipazione delle nascite ha contribuito al forte abbassamento della natalità osservato nel nostro Paese dalla seconda metà degli anni '70 alla prima metà degli anni '90. Nel 2008 le madri hanno in media 31,1 anni alla nascita dei figli, circa un anno e mezzo in più rispetto al 1995 (29,8), valore che sale a 31,7 anni per le madri di cittadinanza italiana.

Solo l'11% dei nati ha una madre di età inferiore ai 25 anni, una proporzione che scende all'8,5% per le madri italiane. La percentuale di nati da una madre con più 40 anni di età è pari al 5,6% per il complesso delle residenti e al 6,2% per le madri italiane (Tabella 1). Il dato medio nazionale nasconde, peraltro, significative differenze territoriali: ad esempio, il calendario delle nascite è tradizionalmente anticipato nelle regioni del Sud, dove la proporzione di nascite da madri italiane al di sotto dei 25 anni è in media del 12,4% (il 16,5% in Sicilia), mentre le madri con più di 40 anni sono mediamente il 4,6%. I casi di particolare "invecchiamento" della struttura per età delle madri italiane si registrano in Sardegna, dove la percentuale dei nati da madri ultraquarantenni raggiunge l'8,6% e in Liguria (8,1%).

Tabella 1. Nati per classi di età della madre, regione e ripartizione geografica. Anno 2008

REGIONI	Classi di età della madre									Totale madri		Madri italiane	
	< 18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45 e +	Tot.	< 25	> 40	< 25	> 40
	<i>valori assoluti</i>									<i>valori percentuali</i>			
Piemonte	96	377	3.478	8.651	14.510	10.156	2.172	111	39.551	9,99	5,77	5,64	6,56
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	7	110	319	471	312	71	4	1.296	9,18	5,79	6,49	6,49
Lombardia	264	1089	8.345	20.902	36.745	25.602	5.478	247	98.672	9,83	5,80	5,23	6,67
Bolzano/Bozen	20	58	526	1.337	1.865	1.364	275	17	5.462	11,06	5,35	8,96	5,79
Trento	9	72	475	1.251	1.961	1.327	317	11	5.423	10,25	6,05	6,02	6,96
Trentino-Alto Adige	29	130	1001	2.588	3.826	2.691	592	28	10.885	10,66	5,70	7,51	6,37
Veneto	86	500	4.207	10.597	18.074	12.275	2.737	139	48.615	9,86	5,92	4,61	7,05
Friuli-Venezia Giulia	18	101	893	2.276	3.821	2.698	664	30	10.501	9,64	6,61	4,93	7,74
Liguria	44	152	991	2.304	4.515	3.552	848	44	12.450	9,53	7,16	5,52	8,03
Emilia-Romagna	98	463	3.864	9.161	15.004	10.799	2.406	120	41.915	10,56	6,03	5,83	7,02
Toscana	70	302	2.861	6.840	12.188	9.128	2.111	110	33.610	9,62	6,61	5,10	7,76
Umbria	22	86	831	1.842	3.063	1.989	418	20	8.271	11,35	5,30	5,84	6,04
Marche	37	149	1.361	3.266	5.480	3.551	759	34	14.637	10,57	5,42	5,90	6,34
Lazio	134	473	3.802	11.301	20.776	16.204	3.831	234	56.755	7,77	7,16	5,85	7,82
Abruzzo	27	115	986	2.589	4.370	2.976	651	29	11.743	9,61	5,79	6,80	6,39
Molise	5	27	192	592	937	610	138	6	2.507	8,93	5,74	7,69	5,83
Campania	500	1.156	7.137	17.409	20.624	11.384	2.402	130	60.742	14,48	4,17	14,21	4,19
Puglia	299	755	3.837	9.790	13.986	7.889	1.649	79	38.284	12,78	4,51	12,08	4,62
Basilicata	10	43	396	1.175	1.901	1.143	242	13	4.923	9,12	5,18	8,13	5,35
Calabria	84	241	2.078	5.141	6.073	3.520	816	42	17.995	13,35	4,77	12,26	4,86
Sicilia	623	1.348	6.544	13.272	16.397	9.608	1.941	104	49.837	17,09	4,10	16,61	4,15
Sardegna	66	166	1.025	2.489	4.582	4.013	1.060	69	13.470	9,33	8,38	8,55	8,61
Nord-ovest	406	1.625	12.924	32.176	56.241	39.622	8.569	406	151.969	9,84	5,91	5,37	6,76
Nord-est	231	1.194	9.965	24.622	40.725	28.463	6.399	317	111.916	10,18	6,00	5,39	7,03
Centro	263	1010	8.855	23.249	41.507	30.872	7.119	398	113.273	8,94	6,64	5,64	7,50
Sud	925	2.337	14.626	36.696	47.891	27.522	5.898	299	136.194	13,13	4,55	12,42	4,65
Isole	689	1.514	7.569	15.761	20.979	13.621	3.001	173	63.307	15,44	5,01	14,90	5,10
ITALIA	2.514	7.680	53.939	132.504	207.343	140.100	30.986	1.593	576.659	11,12	5,65	8,48	6,18

Si segnala, infine, la continua diminuzione delle nascite da madri minorenni, pari a 2.514 nel 2008, un valore inferiore di circa un quarto rispetto a quello registrato nel 1995 (3.142 unità). Considerando solo le madri italiane il valore scende a 2.074 nati (0,43% del totale). Anche questo fenomeno presenta una forte caratterizzazione territoriale: esso è pressoché trascurabile al Nord, dove in media le nascite da madri italiane minorenni sono lo 0,17% del totale, mentre assume ancora oggi rilievo in alcune regioni del Sud

(quasi 500 nati in Campania, lo 0,85% dei nati della regione, e 600 in Sicilia, pari all'1,3% dei nati).

Le nascite da genitori non coniugati

La distribuzione dei genitori per stato civile rappresenta un'altra componente strutturale della natalità che è stata interessata da importanti cambiamenti nel corso dell'ultimo quindicennio (Tabella 2). La percentuale di nati da genitori non coniugati è passata dall'8,1% del 1995 al 16,7% del 2006, per arrivare al 19,6% sul totale dei nati nel 2008, con proporzioni più che raddoppiate nell'intero periodo. L'incidenza dei nati da genitori non coniugati presenta valori decrescenti da Nord verso Sud.

Tabella 2. Nati da genitori non coniugati per regione. Anni 1995 e 2008 (per 100 nati)

REGIONI	1995 ²	2008	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	di cui: da genitori italiani
Piemonte	10,1	24,9	26,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	32,0	34,9
Lombardia	8,8	22,8	23,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18,5</i>	<i>38,4</i>	<i>41,7</i>
<i>Trento</i>	<i>7,2</i>	<i>22,3</i>	<i>24,4</i>
Trentino-Alto Adige	13,2	29,9	32,6
Veneto	6,8	20,8	21,7
Friuli-Venezia Giulia	11,3	21,2	23,8
Liguria	11,9	25,0	25,0
Emilia-Romagna	12,7	28,2	30,9
Toscana	9,8	25,8	26,2
Umbria	6,3	16,4	16,6
Marche	5,3	20,6	20,6
Lazio	10,0	23,3	23,1
Abruzzo	4,1	15,3	13,3
Molise	2,9	9,9	8,1
Campania	5,0	9,6	8,5
Puglia	6,9	12,8	12,3
Basilicata	2,7	7,1	5,9
Calabria	3,9	9,2	7,4
Sicilia	8,7	12,6	11,8
Sardegna	8,9	21,5	20,8
Nord-ovest	9,5	23,6	24,3
Nord-est	10,0	24,5	26,4
Centro	9,1	23,2	23,2
Sud	5,2	10,8	9,7
Isole	8,7	14,5	13,7
ITALIA	8,1	19,6	19,2

Fonti: Anno 1995, rilevazione individuale delle nascite di Stato civile;
Anno 2008, rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

L'incremento più consistente negli ultimi anni si è verificato in tutto il Nord, dove i nati da genitori non coniugati sono mediamente poco meno di uno su quattro. Alle regioni in cui, tradizionalmente, la propensione ad avere figli al di fuori del matrimonio era già più elevata (il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna, e la Valle d'Aosta dove il rapporto si avvicina ormai a uno su tre) si aggiungono tutte le altre con livelli superiori al 20%. Da sottolineare è il caso del Veneto, caratterizzato storicamente da comportamenti familiari più tradizionali, dove l'incidenza dei nati fuori dal vincolo matrimoniale è triplicata (dal 6,8% del 1995 al 20,8 del 2008). Anche il Centro ha raggiunto percentuali paragonabili a quelle del Nord. In particolare, spetta alle Marche il primato dell'incremento: la percentuale dei nati da

2 Nonostante la diversa popolazione di riferimento (le nascite della popolazione presente per il 1995 e le nascite della popolazione residente nel 2008) e una lieve differenza di classificazione dei nati (per filiazione nel 1995 e per stato civile dei genitori nel 2008), il confronto tra le due misure fornisce indicazioni utili circa l'evoluzione recente del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio.

genitori non coniugati è quadruplicata, passando dal 5,3% del 1995 al 20,6% del 2008.

La tendenza a formare una famiglia con figli al di fuori del vincolo istituzionale del matrimonio aumenta meno al Sud, verosimilmente per ragioni socio-culturali e economiche. Si tratta, infatti, di una scelta che può comportare una maggiore fragilità della famiglia rispetto al matrimonio e, pertanto, stenta a diffondersi dove le donne godono di minore indipendenza economica. Le ripartizioni Sud e Isole presentano le incidenze percentuali più basse ed anche i minori incrementi nel periodo di tempo considerato: dal 1995 al 2008 sono passate rispettivamente dal 5,2% al 10,8% e dall'8,7% al 14,5%. Spetta alla Basilicata il livello più basso (7,1%) e alla Sicilia l'incremento minore (dall'8,7% al 12,6%). Anche in questo caso il dato della Sardegna conferma la sua peculiarità, con valori che la avvicinano più al Centro-Nord che non al Mezzogiorno.

Le nascite da almeno un genitore straniero

Negli stessi anni in cui si osserva l'aumento delle nascite hanno assunto sempre più rilevanza quelle da genitori stranieri. In 10 anni l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati residenti in Italia è più che triplicata passando dal 4,0% del 1999 al 12,6% del 2008 (Tabella 3).

Tabella 3. Nati da almeno un genitore straniero per regione. Anni 1999 e 2008 (per 100 nati residenti)

REGIONI	1999		2008	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	22,6	17,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	14,3	11,3
Lombardia	9,8	6,9	24,4	19,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	6,7	2,9	18,9	12,2
<i>Trento</i>	8,2	5,4	21,3	15,7
Trentino-Alto Adige	7,5	4,1	20,6	13,9
Veneto	8,3	6,0	25,4	20,7
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	21,7	16,6
Liguria	6,9	3,5	19,1	13,7
Emilia-Romagna	10,1	7,0	26,1	20,7
Toscana	9,1	5,8	21,5	16,3
Umbria	9,4	6,2	23,4	17,6
Marche	8,5	5,6	22,8	17,4
Lazio	7,2	5,1	16,6	11,6
Abruzzo	4,9	2,4	13,0	8,5
Molise	2,2	0,6	7,9	3,6
Campania	1,6	0,7	4,7	2,5
Puglia	1,6	0,9	4,2	2,5
Basilicata	1,4	0,7	5,4	2,8
Calabria	2,0	0,8	7,6	4,2
Sicilia	2,4	1,7	5,3	3,6
Sardegna	2,2	0,8	5,5	2,6
Nord-ovest	9,1	6,2	23,4	18,3
Nord-est	8,7	5,9	24,8	19,6
Centro	8,0	5,5	19,3	14,2
Sud	1,9	0,9	5,7	3,3
Isole	2,3	1,5	5,4	3,4
ITALIA	6,0	4,0	16,7	12,6

Sono le regioni del Nord e, in misura minore, quelle del Centro a presentare valori percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata. Praticamente un nato su cinque tra gli iscritti in anagrafe per

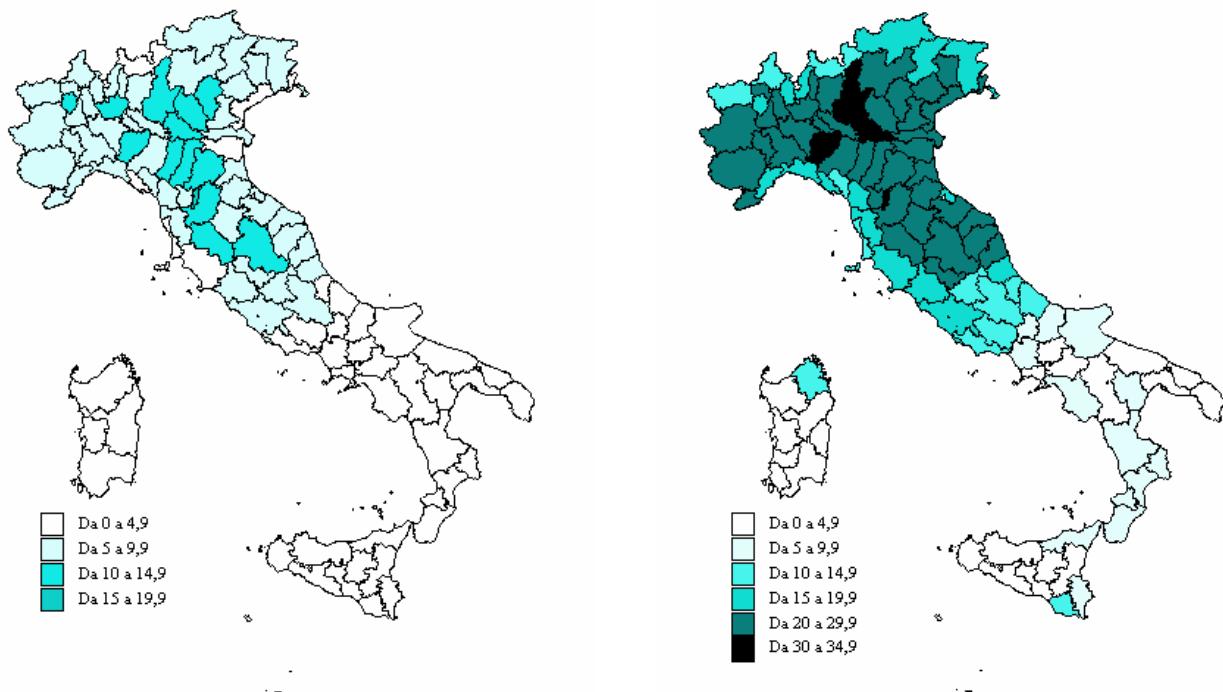
nascita è di cittadinanza straniera in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia; approssimativamente un nato su sei per i residenti in Piemonte, Umbria, Marche, Friuli, Toscana e nella provincia autonoma di Trento. Al contrario, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta (di poco superiore al 3% al Sud e nelle Isole). Osserviamo tuttavia che in alcune regioni del Sud, pur in presenza di proporzioni contenute rispetto alla media nazionale, la percentuale di nati di cittadinanza straniera inizia ad assumere una certa rilevanza: è il caso della Calabria (4,2%) e soprattutto dell'Abruzzo (8,5%).

L'impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considera il complesso dei nati con almeno un genitore straniero, che si ottiene sommando ai nati stranieri le nascite di bambini italiani nell'ambito di coppie miste formate da madri di cittadinanza straniera e padri italiani o viceversa. Come già rilevato per i nati di cittadinanza straniera, anche in questo caso l'incidenza sul totale dei nati aumenta di più di 10 punti percentuali tra il 1999 e il 2008, raggiungendo il 16,7% per il complesso dell'Italia.

A livello regionale si osserva una geografia analoga a quella delle nascite straniere, ma con livelli decisamente più elevati: in media, si ha circa un nato su quattro da almeno un genitore straniero al Nord e quasi uno su cinque al Centro, mentre nel Mezzogiorno si supera appena il 5%. Le regioni del Centro-Nord in cui i valori percentuali di nati da almeno un genitore straniero superano la media della corrispondente ripartizione geografica sono l'Emilia-Romagna (26,1%), il Veneto (25,4%), la Lombardia (24,4%), l'Umbria (23,4%), le Marche (22,8%) e la Toscana (21,5%), mentre in Piemonte e in Trentino Alto Adige più di un nato su cinque iscritti in anagrafe ha almeno un genitore straniero.

Il valore medio regionale racchiude diverse sfumature del fenomeno a livello provinciale dove si osservano, in numerosi casi, percentuali di nati da almeno un genitore straniero particolarmente elevate (Figura 3).

Figura 3. Nati da almeno un genitore straniero (per 100 nati residenti) per provincia. Confronto anni 1999-2008



In Lombardia, ad esempio, a fronte di un valore medio regionale che indica un nato su quattro con almeno un genitore straniero, si assiste ad un innalzamento di questa incidenza fino ad un nato su tre nelle

province di Brescia e Mantova (rispettivamente il 32,7% e il 33,5%). Passando ad osservare la situazione provinciale nella ripartizione Nord-Est (valore medio del 24,8%), spiccano i casi di alcune province venete come Verona e Vicenza e dell'Emilia-Romagna come Parma, Modena e Reggio Emilia nelle quali i valori si aggirano attorno al 30%, superandolo addirittura nel caso di Piacenza.

Al Centro le percentuali più elevate si ritrovano nelle provincia di Prato (33,5%), che rappresenta, insieme alla già citata Mantova, anche il valore percentuale più elevato di tutte le province; seguono Macerata (26,1%), Perugia e Livorno (24,0%). Infine, proprio perché collocate in un contesto dove il fenomeno è meno evidente, tra le regioni meridionali spiccano i casi delle province abruzzesi, tutte sopra il 10% (con il massimo della provincia di Teramo che supera il 17%), di Ragusa (11,9%) e Olbia-Tempio (14,9%) che rappresentano una forte eccezione rispetto al resto del loro territorio, dove si registra un'incidenza media regionale intorno al 5%.

La tipologia di coppia rappresenta una dimensione di analisi rilevante per le nascite da almeno un genitore straniero. Emergono infatti differenze rispetto a tutte le principali caratteristiche strutturali dei genitori, come ad esempio l'età media dei genitori alla nascita dei figli e la proporzione di coppie non coniugate (Tabella 4).

Tabella 4. Nati e alcune caratteristiche dei genitori per tipologia di coppia. Anno 2008

TIPOLOGIA DI COPPIE	Nati		Totale
	da genitori coniugati	da genitori non coniugati	
VALORI ASSOLUTI			
Padre e madre entrambi italiani	388.204	92.013	480.217
Padre straniero e madre italiana	2.983	1.678	4.661
Padre italiano e madre straniera	12.330	6.979	19.309
Padre e madre entrambi stranieri	60.528	11.944	72.472
Totale coppie	463.810	112.849	576.659
VALORI PERCENTUALI			
Padre e madre entrambi italiani	80,8	19,2	100
Padre straniero e madre italiana	64,0	36,0	100
Padre italiano e madre straniera	63,9	36,1	100
Padre e madre entrambi stranieri	83,5	16,5	100
Totale coppie	80,4	19,6	100

I padri hanno in media 35,5 anni e le madri 32,5 quando i genitori sono italiani, mentre nel caso di genitori entrambi stranieri l'età media si abbassa di qualche anno (rispettivamente 33,9 anni per i padri e 28,6 per le madri) e si allarga il differenziale di età dei genitori fino a circa 5,3 anni. Il divario di età più ampio (oltre 7 anni) si riscontra, tuttavia, nella tipologia padre italiano e madre straniera; questa differenza è dovuta al fatto che gli uomini italiani sono in questo caso più vecchi (38,1 anni in media), rispetto ai connazionali che hanno avuto un figlio con una donna italiana, mentre le madri straniere sono relativamente più giovani (30,9 anni di media).

Per quanto riguarda la proporzione di nati da coppie non coniugate non si riscontrano differenze particolari quando si confrontano i genitori entrambi italiani (19,2% dei nati) e quelli entrambi stranieri (16,5%), mentre emergono differenze di rilievo quando si considerano le coppie miste. In questa tipologia di coppie, infatti, oltre un bambino su tre nasce fuori dal matrimonio (il 36%).

La distribuzione delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) per le comunità maghrebine, albanesi, cinesi e, più in generale, per tutte le comunità asiatiche e africane (Tabella 5). All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane immigrate nel nostro Paese mostrano un'accentuata propensione ad avere figli in Italia con partner italiani più che con connazionali. In una situazione intermedia si colloca la comunità rumena, caratterizzata comunque da un'elevata omogamia (circa i due terzi dei nati), ma anche da una non trascurabile propensione ad avere figli con partner italiani.

Tabella 5. Nati con almeno un genitore straniero per i primi 20 paesi di cittadinanza. Anno 2008 (valori assoluti e per 100 nati stranieri)

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	per 100 nati stranieri		Valori assoluti	per 100 nati stranieri		Valori assoluti	per 100 nati stranieri
Romania	3.544	18,4	Albania	546	11,7	Romania	12.042	17,0
Polonia	1.758	9,1	Marocco	517	11,1	Marocco	11.912	16,8
Brasile	1.113	5,8	Tunisia	342	7,3	Albania	8.739	12,3
Ucraina	1.103	5,7	Romania	293	6,3	Cina	4.867	6,9
Albania	888	4,6	Regno Unito	184	3,9	India	2.650	3,7
Marocco	827	4,3	Senegal	177	3,8	Tunisia	2.436	3,4
Russia	620	3,2	Brasile	174	3,7	Fyrom (c)	2.114	3,0
Cuba	532	2,8	Francia	167	3,6	Egitto	2.018	2,8
Moldova	514	2,7	Germania	165	3,5	Bangladesh	1.829	2,6
Germania	485	2,5	Egitto	134	2,9	Nigeria	1.822	2,6
Spagna	437	2,3	Cuba	112	2,4	Filippine	1.565	2,2
Francia	436	2,3	Stati Uniti d'America	112	2,4	Sri Lanka	1.434	2,0
Perù	431	2,2	Spagna	85	1,8	Ecuador	1.363	1,9
Ecuador	377	2,0	Argentina	83	1,8	Moldova	1.288	1,8
Nigeria	321	1,7	Perù	77	1,7	Pakistan	1.240	1,7
Regno Unito	299	1,5	Rep. Dominicana	76	1,6	Senegal	1.221	1,7
Slovacchia	258	1,3	Serbia	71	1,5	Perù	1.194	1,7
Rep. Dominicana	238	1,2	Paesi Bassi	63	1,4	Ghana	1.087	1,5
Colombia	226	1,2	Ecuador	53	1,1	Serbia	900	1,3
Bulgaria	218	1,1	India	49	1,1	Polonia	891	1,3

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

(c) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Le conseguenze sulla fecondità

I comportamenti riproduttivi possono essere ulteriormente investigati attraverso il calcolo del numero medio di figli per donna (o TFT – tasso di fecondità totale), distintamente per le residenti di cittadinanza italiana e straniera (Tabella 6). Nel 2008 le donne italiane hanno avuto in media 1,32 figli, mentre le straniere residenti³ ne hanno avuto uno in più (2,31); per il complesso delle residenti, il numero medio di figli per donna è stato di 1,42. Si tratta di un livello in linea con la tendenza all'aumento della fecondità osservata a partire dalla seconda metà degli anni '90. Per 30 anni a partire dal 1965, infatti, la fecondità italiana era andata continuamente riducendosi fino a raggiungere, come si è detto, il minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

A livello regionale emergono interessanti specificità territoriali. I livelli più elevati si registrano, per le cittadine straniere, tra le residenti al Nord-ovest o al Nord-est: rispettivamente 2,47 e 2,49 figli per donna contro 1,28 e 1,27 figli delle residenti di cittadinanza italiana. Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud e nelle Isole (rispettivamente 1,92 e 2,10 figli per donna), dove la fecondità delle donne italiane è ancora relativamente elevata (1,34 e 1,33 figli per donna).

È interessante confrontare il numero medio di figli delle donne italiane residenti osservato nel 2008 con quello riferito al complesso delle donne residenti nel 1995 che, come si è detto, è l'anno di minimo della fecondità, quando il contributo delle cittadine straniere era ancora trascurabile (a titolo indicativo si consideri che solo l'1,7% di nati residenti era di cittadinanza straniera). Il confronto permette, quindi, di

³ Il numero medio di figli per le donne italiane e straniere è stato calcolato con riferimento alla cittadinanza delle donne, a numeratore dei tassi di fecondità sono stati pertanto conteggiati rispettivamente i nati residenti da madre di cittadinanza italiana e quelli da madri di cittadinanza straniera (circa 92.000 nati di cui il 21% da padre di cittadinanza italiana).

ottenere delle indicazioni circa l'evoluzione della fecondità delle sole donne italiane, che risulta aumentata del 10,4% (da 1,19 a 1,32 figli per donna), mentre l'incremento della fecondità osservato per il complesso delle donne residenti è pari a circa il doppio (+18,7%, da 1,19 a 1,42 figli per donna).

Tabella 6. Numero medio di figli per donna (TFT) ed età media (a) dei genitori alla nascita per cittadinanza della madre e regione. Anni 1995 e 2008

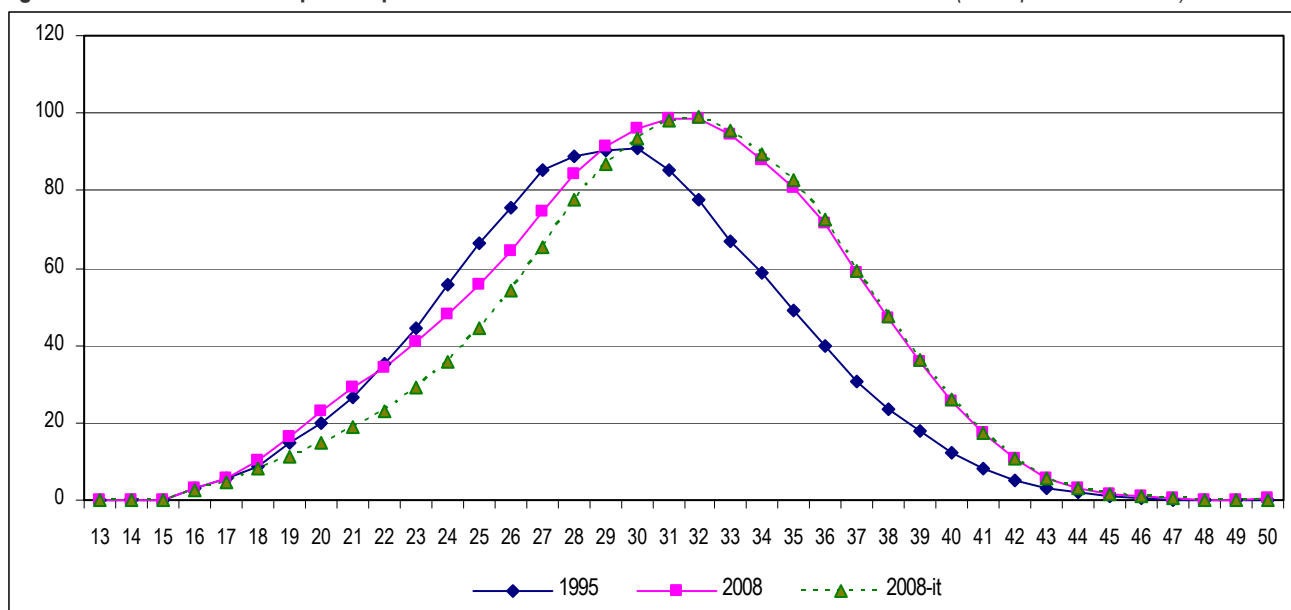
REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini 2008
	2008		1995		2008		1995		
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,24	2,23	1,39	1,04	32,1	27,9	31,1	30,2	34,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,51	1,94	1,57	1,10	31,5	27,8	31,0	30,0	34,6
Lombardia	1,30	2,62	1,50	1,07	32,3	27,8	31,2	30,8	35,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,50</i>	<i>2,60</i>	<i>1,61</i>	<i>1,39</i>	<i>31,5</i>	<i>28,3</i>	<i>31,1</i>	<i>30,0</i>	35,0
<i>Trento</i>	<i>1,44</i>	<i>2,50</i>	<i>1,59</i>	<i>1,27</i>	<i>32,0</i>	<i>27,9</i>	<i>31,2</i>	<i>30,4</i>	35,2
Trentino-Alto Adige	1,48	2,55	1,60	1,34	31,7	28,1	31,1	30,2	35,1
Veneto	1,26	2,53	1,47	1,07	32,4	27,9	31,2	30,6	35,2
Friuli-Venezia Giulia	1,20	2,34	1,37	0,95	32,2	27,7	31,1	30,6	35,0
Liguria	1,19	2,18	1,32	0,94	32,3	27,6	31,4	30,8	35,3
Emilia-Romagna	1,26	2,46	1,48	0,97	32,0	28,1	30,9	30,3	34,9
Toscana	1,24	2,17	1,39	0,99	32,5	27,6	31,4	30,4	35,1
Umbria	1,27	2,10	1,41	1,08	32,1	27,5	31,0	30,1	35,0
Marche	1,25	2,36	1,41	1,11	32,2	27,9	31,2	30,3	35,1
Lazio	1,37	1,91	1,42	1,11	32,5	28,4	31,9	30,4	35,5
Abruzzo	1,23	1,96	1,29	1,19	32,2	27,2	31,6	30,0	35,3
Molise	1,13	2,23	1,17	1,22	31,9	28,0	31,7	29,4	35,5
Campania	1,43	1,85	1,44	1,52	30,6	27,7	30,5	28,9	34,0
Puglia	1,30	1,94	1,32	1,38	31,0	27,4	30,9	29,1	34,4
Basilicata	1,19	1,86	1,21	1,31	31,8	28,0	31,6	29,6	35,5
Calabria	1,24	1,97	1,26	1,40	31,0	27,7	30,8	28,9	35,0
Sicilia	1,41	2,09	1,43	1,49	30,4	27,8	30,3	28,6	34,1
Sardegna	1,08	2,14	1,11	1,06	32,4	27,9	32,2	30,5	35,9
Nord-ovest	1,28	2,47	1,46	1,05	32,2	27,8	31,2	30,7	35,0
Nord-est	1,27	2,49	1,47	1,05	32,2	28,0	31,1	30,5	35,1
Centro	1,31	2,08	1,41	1,07	32,4	27,9	31,6	30,4	35,3
Sud	1,34	1,92	1,35	1,42	30,9	27,5	30,8	29,0	34,4
Isole	1,33	2,10	1,35	1,40	30,8	27,9	30,7	29,1	34,5
ITALIA	1,32	2,31	1,42	1,19	31,7	27,9	31,1	29,8	34,9

(a) L'età media esprime il numero medio di anni delle donne e degli uomini che hanno avuto un figlio in un determinato anno; questo indicatore differisce da quello presentato e commentato nella tavola 4 che al contrario tiene conto solo della distribuzione per età dei genitori alla nascita dei figli.

Si può dunque affermare che la recente ripresa dei livelli di fecondità è dovuta per il 44,6% alle nascite da madri straniere. Il rimanente aumento è verosimilmente il risultato del recupero della posticipazione della maternità da parte delle generazioni di donne italiane nate tra la seconda metà degli anni '60 e i primi anni '70. A tale proposito, la figura 4 permette di confrontare le curve di fecondità riferite al complesso delle donne residenti per il 1995 e per il 2008 e alle sole cittadine italiane per il 2008. Appare evidente il fenomeno del recupero della posticipazione delle nascite: l'aumento della fecondità della popolazione residente osservato tra il 1995 e il 2008 è, infatti, il risultato di tassi più elevati nelle età superiori a 30 anni, mentre nelle donne più giovani si continua a riscontrare una diminuzione dei livelli di fecondità.

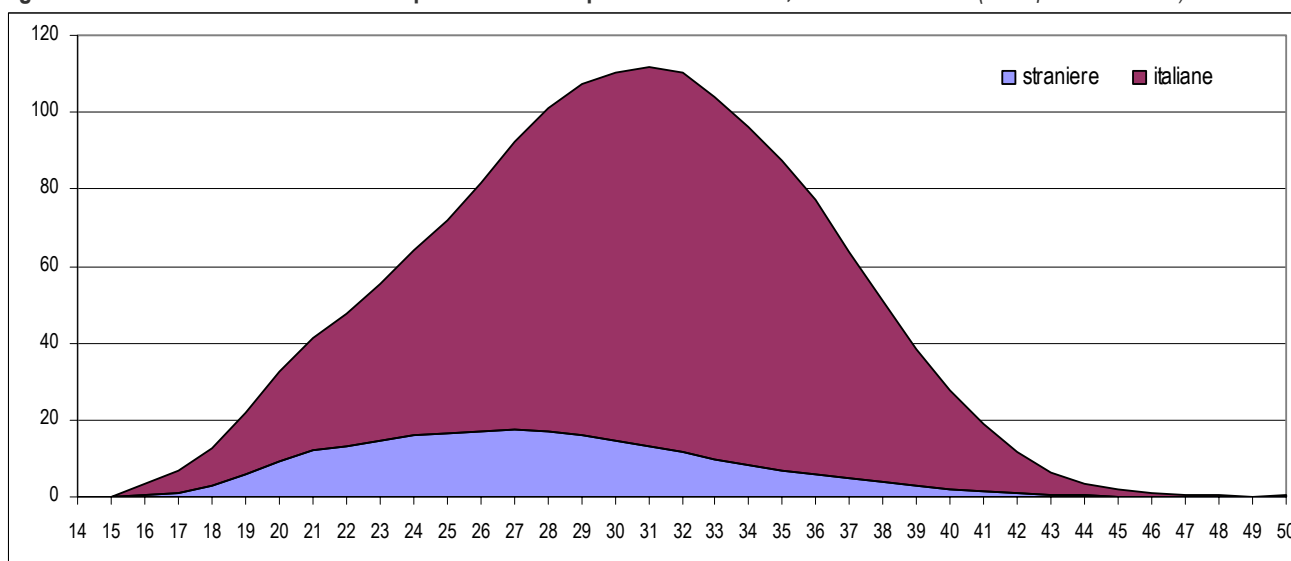
La figura 4 suggerisce, inoltre, che il recupero della fecondità da parte delle attuali trentenni e quarantenni è da attribuire prevalentemente ai comportamenti riproduttivi delle donne di cittadinanza italiana, che tendono a realizzare due terzi della loro fecondità dai 30 anni in poi (l'età media delle donne alla nascita dei figli è di 31,7 anni).

Figura 4. Tassi di fecondità specifici per età delle donne residenti in Italia. Anni 1995 e 2008 (valori per 1.000 donne)



Le cittadine straniere, al contrario, hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato: l'età media delle donne alla nascita dei figli è di 27,9 anni (figura 5).

Figura 5. Tassi di fecondità e contributi per cittadinanza per età della madre, Italia. Anno 2008 (valori per 1.000 donne)

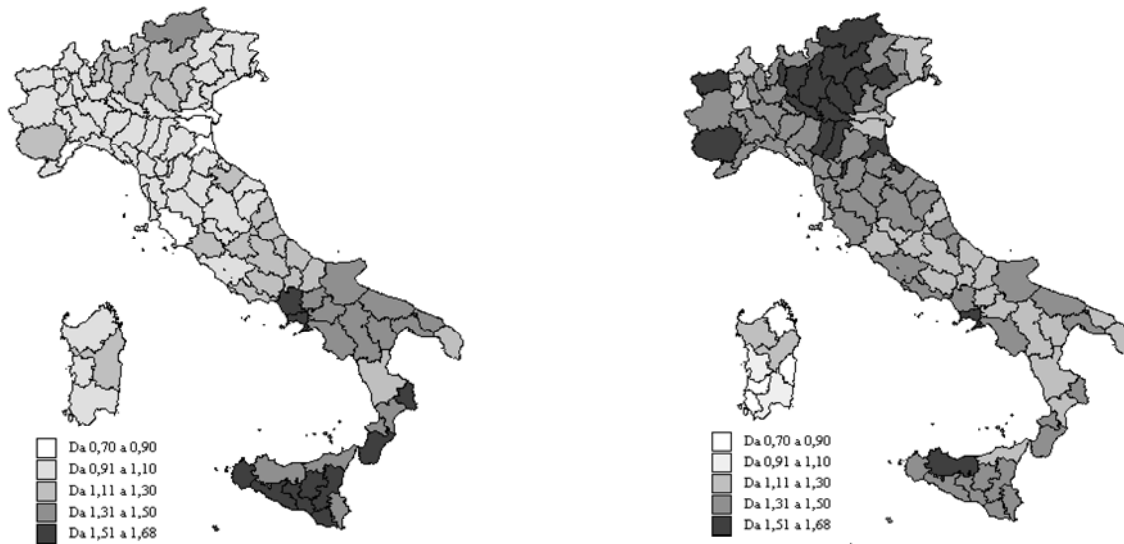


I comportamenti riproduttivi delle donne straniere e il loro impatto sulla fecondità della popolazione residente sono tanto più evidenti quanto maggiore è la presenza degli immigrati sul territorio, presenza caratterizzata da spiccate specificità locali dovute anche alla particolare realtà economica e produttiva.

È evidente l'elevato grado di corrispondenza tra la geografia delle nascite da almeno un genitore straniero (Figura 3) e quella delle variazioni riscontrate nella fecondità della popolazione residente nell'ultimo decennio (Figura 6). Si osservano, infatti, incrementi della fecondità tanto più consistenti quanto maggiore è l'incidenza delle nascite da genitori di cui almeno uno straniero. Al contrario, i livelli di fecondità hanno continuato a diminuire laddove i comportamenti riproduttivi degli stranieri sono ancora marginali rispetto a quelli del totale dei residenti. Si può, infatti, notare come la quasi totalità delle province meridionali sia contraddistinta da variazioni del tasso di fecondità totale negative o pressoché nulle, mentre le maggiori

variazioni positive, fino a quasi un aumento di mezzo punto del numero medio di figli per donna, si verificano proprio nelle province del Nord-est e della Lombardia orientale che presentano una maggiore incidenza dei nati da almeno un genitore straniero.

Figura 6. Tassi di fecondità totale (TFT) per provincia. Confronto anni 1995-2008



I risultati fin qui analizzati consentono di trarre alcune considerazioni sull'evoluzione recente della fecondità che sta aumentando dove:

- continua il recupero delle nascite precedentemente rinviate da parte delle donne di cittadinanza italiana attualmente più che trentenni;
- aumenta la presenza straniera più stabile e radicata e, conseguentemente, anche i nati stranieri o con almeno un genitore straniero;
- si vanno affermando nuovi modelli familiari: coppie miste, coppie non coniugate.

Questo accade, in particolare, nelle regioni del Nord e in misura minore del Centro, mentre nel Mezzogiorno prosegue il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione ancora in atto delle nascite da parte delle cittadine italiane non compensata dalla quota, ancora modesta in questa area, di nascite di bambini stranieri.

Alcuni di questi comportamenti potrebbero nel breve periodo esaurire o vedere ridotti i loro effetti sull'ammontare delle nascite. È il caso del recupero della posticipazione da parte delle donne italiane, che potrebbe esaurirsi o comunque potrebbe avere effetti più contenuti con l'uscita dall'esperienza riproduttiva delle coorti particolarmente numerose di madri nate all'epoca del baby-boom. Anche il contributo alle nascite e alla fecondità delle donne straniere potrebbe essere ridimensionato se si dovesse registrare una contrazione dell'immigrazione anche in ragione della sfavorevole congiuntura economica.

I nomi più diffusi

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat aggiorna la classifica dei nomi più frequentemente scelti per i neonati, presentata per la prima volta nel 2004. La tabella 7 mostra la distribuzione dei 30 nomi maschili e femminili che sono risultati essere i più frequenti nel 2008.

Tabella 7. Nati residenti in Italia per sesso e per i 30 nomi più frequenti. Anno 2008 (valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati)

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	FRANCESCO	10.156	3,47	3,47	GIULIA	9.624	3,47	3,47
2	ALESSANDRO	9.247	3,16	6,63	SOFIA	8.972	3,23	6,70
3	ANDREA	8.596	2,94	9,57	MARTINA	7.327	2,64	9,34
4	MATTEO	8.460	2,89	12,46	SARA	7.119	2,57	11,91
5	LORENZO	7.703	2,63	15,09	CHIARA	6.457	2,33	14,24
6	GABRIELE	7.090	2,42	17,51	GIORGIA	5.770	2,08	16,31
7	MATTIA	6.521	2,23	19,74	AURORA	5.086	1,83	18,15
8	RICCARDO	5.926	2,02	21,76	ALESSIA	4.996	1,80	19,95
9	DAVIDE	5.583	1,91	23,67	FRANCESCA	4.379	1,58	21,53
10	LUCA	5.334	1,82	25,49	ALICE	4.324	1,56	23,09
11	MARCO	4.785	1,63	27,13	ANNA	3.850	1,39	24,47
12	SIMONE	4.514	1,54	28,67	ELISA	3.617	1,30	25,78
13	LEONARDO	4.478	1,53	30,20	GIADA	3.484	1,26	27,03
14	GIUSEPPE	4.437	1,52	31,71	EMMA	3.166	1,14	28,17
15	FEDERICO	4.382	1,50	33,21	MATILDE	3.052	1,10	29,27
16	TOMMASO	4.337	1,48	34,69	GAIA	3.042	1,10	30,37
17	ANTONIO	4.103	1,40	36,09	ELENA	2.944	1,06	31,43
18	GIOVANNI	3.799	1,30	37,39	BEATRICE	2.784	1,00	32,43
19	CHRISTIAN	3.749	1,28	38,67	NOEMI	2.581	0,93	33,36
20	ALESSIO	3.586	1,23	39,90	REBECCA	2.366	0,85	34,22
21	FILIPPO	3.498	1,20	41,09	FEDERICA	2.339	0,84	35,06
22	CRISTIAN	3.242	1,11	42,20	ARIANNA	2.326	0,84	35,90
23	SAMUELE	3.228	1,10	43,30	ASIA	2.251	0,81	36,71
24	DANIELE	3.085	1,05	44,36	GRETA	2.229	0,80	37,51
25	PIETRO	3.047	1,04	45,40	ILARIA	2.186	0,79	38,30
26	EMANUELE	2.987	1,02	46,42	VITTORIA	2.082	0,75	39,05
27	MICHELE	2.846	0,97	47,39	LUDOVICA	2.080	0,75	39,80
28	EDOARDO	2.799	0,96	48,35	VALENTINA	2.030	0,73	40,53
29	NICOLO'	2.584	0,88	49,23	MARTA	2.023	0,73	41,26
30	GIACOMO	2.328	0,80	50,03	NICOLE	2.001	0,72	41,98

A livello nazionale, si conferma il primato di Francesco e Giulia. Nonostante ci siano circa 30.000 nomi diversi per i maschi e altrettanti per le femmine (includendo sia i nomi semplici sia quelli composti), la distribuzione dei bambini e delle bambine secondo i loro nomi rivela una elevata concentrazione intorno ai primi 30 in ordine di frequenza, che complessivamente coprono oltre il 50% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e il 42% di quelli delle bambine.

Dalla tabella 8 emerge una sorprendente omogeneità territoriale nella diffusione dei nomi prevalenti, particolarmente evidente per i nomi delle bambine. Sebbene la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di santi, di patroni) e alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali, si nota una forte concentrazione dei nomi a prescindere dalle singole realtà territoriali.

Tabella 8. Nati residenti in Italia per sesso, regione e per nome più frequente. Anno 2008 (valori assoluti e per 100 nati residenti)

REGIONE	Nome maschile più frequente	v.a.	%	Nome femminile più frequente	v.a.	%
Piemonte	ALESSANDRO	768	3,77	SOFIA	807	4,21
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	MATTEO	25	3,74	GIULIA	24	3,86
Lombardia	ALESSANDRO	1.936	3,92	SOFIA	1.723	3,66
Bolzano/Bozen	SIMON	76	2,68	ANNA	93	3,54
Trento	MATTIA	81	2,91	SOFIA	85	3,23
Veneto	RICCARDO	848	3,39	GIULIA	835	3,52
Friuli-Venezia Giulia	MATTEO	193	3,59	GIULIA	170	3,39
Liguria	MATTEO	241	3,83	GIULIA	228	3,72
Emilia-Romagna	ALESSANDRO	823	3,83	SOFIA	740	3,68
Toscana	LORENZO	772	4,46	GIULIA	658	4,10
Umbria	ALESSANDRO	175	4,15	SOFIA	173	4,27
Marche	ALESSANDRO	342	4,58	GIULIA	263	3,72
Lazio	FRANCESCO	1.215	4,31	GIULIA	1.261	4,64
Abruzzo	ALESSANDRO	236	4,05	GIULIA	209	3,79
Molise	FRANCESCO	53	4,06	CHIARA	39	3,36
Campania	ANTONIO	1.693	5,46	MARTINA	909	3,07
Puglia	FRANCESCO	1.067	5,44	MARTINA	628	3,42
Basilicata	FRANCESCO	131	5,27	FRANCESCA	77	3,37
Calabria	FRANCESCO	539	6,02	FRANCESCA	266	3,03
Sicilia	GIUSEPPE	1.170	4,64	SOFIA	876	3,66
Sardegna	FRANCESCO	277	4,07	GIULIA	237	3,68
ITALIA	FRANCESCO	10.156	3,47	GIULIA	9.624	3,47

I nomi più diffusi sono Francesco, soprattutto al Centro-Sud, e Alessandro, con prevalenza al Centro-Nord, che sono i più popolari in ben sei regioni italiane, seguiti da Matteo che prevale in Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Liguria.

Per quanto riguarda le bambine, il primato resta confermato al nome Giulia, che come si è detto è il più frequente sia a livello nazionale che in ben nove regioni. Occorre tuttavia registrare, nel periodo 2004-2008, una diminuzione di circa il 25% della proporzione di bambine alle quali è stato dato questo nome: si passa infatti dal 4,5% del 2004 al 3,8% del 2006 a poco meno del 3,5% nel 2008. Sempre più diffuso, invece, nello stesso periodo di tempo il nome Sofia che, oltre ad essere percentualmente molto vicino all'incidenza di Giulia, prevale in ben cinque regioni e nella provincia autonoma di Trento. Se consideriamo l'incidenza percentuale dei nomi più frequenti in ogni singola regione, emerge che in Calabria la presenza di bambini che vengono chiamati col nome Francesco è particolarmente elevata; circa sei bambini su 100 si chiamano Francesco, rispetto ad una media italiana di circa quattro bambini. Tra le bambine, nel Lazio si riscontra la più alta concentrazione di nate che vengono chiamate Giulia (poco meno di cinque bambine su 100 rispetto ai 3,5 su 100 a livello nazionale).

Per i bambini, le regioni Campania e Sicilia sono quelle che mantengono una sorta di peculiarità territoriale rispetto alle preferenze espresse a livello nazionale: qui i nomi più comuni sono rispettivamente Antonio e Giuseppe che, pur essendo piuttosto frequenti a livello Italia, si trovano soltanto a metà della graduatoria. Questa peculiarità regionale è meno accentuata per quanto riguarda i nomi femminili: Francesca e Martina, nomi più comuni in ben quattro regioni del sud d'Italia, risultano comunque molto diffusi anche a livello nazionale, essendo presenti nella graduatoria tra le prime dieci posizioni.

Tra i nomi femminili è la provincia di Bolzano che si discosta maggiormente rispetto alla media italiana; il nome più comune dato alle bambine è Anna, un nome che si trova solo all'undicesimo posto della graduatoria.